

TEORIA

T

Rivista di filosofia
fondata da Vittorio Sainati
XXXVII/2017/1 (Terza serie XII/1)

Linguaggio e verità

La filosofia e il discorso religioso

Language and Truth

Philosophy and Religious Discourse

Edizioni ETS

*Volume stampato con il contributo dell'Università di Pisa,
fondi PRA (Progetti di Ricerca di Ateneo) 2016.*

Indice/Contents

Pierluigi Barrotta, Adriano Fabris

Premessa/Premise, p. 5

Anthony Kenny

The texture of religious language, p. 7

Maurice Borrmans

Ragione e fede nel dibattito dei pensatori musulmani, p. 19

Cristina D'Ancona

Lo statuto della teologia.

Prospettive storiografiche di teologia medievale cristiana e di teologia islamica (*Kalām*), p. 49

Irene Kajon

Yigdal, qinah, she'elah - Inno, lamentazione, domanda.

Tre discorsi ebraici nel pensare a Dio, p. 71

Giuseppe Lorizio

Logos, parola, parabola: un'istanza metafisica per la teologia cristiana, p. 85

Giovanni Ventimiglia

Dio non "esiste" ma "avviene".

Un punto d'incontro (medievale) fra filosofia analitica e teologia continentale, p. 121

Alfredo Rocha de la Torre

Verità e linguaggio nella filosofia di Martin Heidegger:

al di là del fondamento, p. 139

Verbena Giambastiani

Bibliographical survey on religious language, p. 157

Premio di Studio «Vittorio Sainati» 2016**Luca Gili**

L'Aristotele di Vittorio Sainati e l'Aristotele
dei contemporanei, p. 177

Giacomo Petrarca

La Legge e l'«ostinazione ebraica»:
Franz Rosenzweig interprete di Paolo.
Una prospettiva teologico-politica su *Rm* 9-11, p. 187

Enrico Moro

Agostino e Plotino sulla materia dei corpi, p. 199

T

L'Aristotele di Vittorio Sainati e l'Aristotele dei contemporanei

Luca Gili

Vincitore del «Premio Sainati» 2016

Pur all'interno di una carriera poliedrica, in cui non sono mancati contributi su Tommaso d'Aquino, Locke, Leibniz, Croce, Gentile e la filosofia ermeneutica, Vittorio Sainati ha dedicato una parte non trascurabile delle sue fatiche al pensiero logico di Aristotele, a cui ha consacrato studi che gli sono valsi una meritata fama internazionale. Sainati aveva progettato una "storia dell'Organon" di Aristotele, che rimase incompiuta dopo la pubblicazione dei primi due volumi (*Storia dell'«Organon» aristotelico. I. Dai «Topici» al «De Interpretatione»*, Le Monnier, Firenze 1968; *Storia dell'«Organon» aristotelico. II. L'Analitica - Parte I - La crisi epistemologica della Topica*, Le Monnier, Firenze 1973)¹. L'interpretazione di Sainati ha goduto di una certa notorietà ed i suoi saggi sono stati citati nei decenni successivi da alcuni studiosi. Una parte del merito di questa continua presenza della voce di Sainati nel perdurante dibattito sulla logica aristotelica si deve al suo allievo Mauro Mariani, che in numerosi scritti ha sviluppato, a volte in modo critico, gli spunti che si potevano trovare negli scritti del suo maestro². È però indiscutibile che la fama della interpretazione saina-

¹ Il secondo volume è stato ripubblicato in Sainati 1993. Pur non avendo scritto la parte finale del suo progetto, Sainati ha lasciato molti articoli nei quali affronta i temi che questa sezione mancante avrebbe dovuto affrontare (Sainati 1981, 1983, 1990 e 1995; questi saggi sono stati poi raccolti nel volume Sainati 2000).

² Da ultimo Mariani ha curato una riedizione del primo (e più fortunato) saggio di Sainati sulla logica aristotelica (Sainati 1968). L'edizione a cura di Mariani (Sainati 2011) comprende una accurata introduzione (Mariani 2011), che costituisce il bilancio più recente del *Fortleben* del volume di Sainati, e una anastatica della copia appartenuta a Sainati stesso, il quale arricchì il suo esemplare di numerose annotazioni, segno di ripensamenti e, più in generale, di una costante attenzione a questo importante libro in vista, probabilmente, di una ripubblicazione «d'autore».

tiana sia ben inferiore ai suoi meriti, anche a causa di una nota trascuratezza di certi studiosi del mondo anglo-sassone, dove maggiormente fioriscono gli studi sulla logica aristotelica, nel documentarsi leggendo quanto si scrive in lingue diverse dall'inglese³. Non è perciò sorprendente notare, come farò nel corso di questo saggio, che alcune delle più ardite proposte interpretative di Sainati siano state poi riprese da studiosi ignari di sviluppare spunti già proposti da Sainati. Lungi dal voler criticare gli eminenti studiosi che di queste riprese inconsapevoli sono gli autori, questo mio contributo vuole piuttosto sottolineare la novità e la profondità della interpretazione sainatiana. In questo studio intendo soffermarmi in particolare su due nodi centrali della interpretazione sainatiana: la nozione di «categoria» in Aristotele e la analisi dei passi aristotelici in cui lo Stagirita sostiene la validità del modo sillogistico *Barbara LXL* e la non validità sillogistica della formula *Barbara XLL*.

1. *La scoperta delle “categorie” secondo Vittorio Sainati*

Il primo volume della storia sainatiana dell'*Organon* di Aristotele si inserisce all'interno della rinascita degli studi dedicati alla logica aristotelica. Benché anticipati da importanti lavori pubblicati prima della seconda guerra mondiale⁴, questi studi iniziarono a moltiplicarsi nel secondo dopoguerra, anche grazie al contemporaneo affermarsi dei metodi della filosofia analitica fra gli studiosi anglo-sassoni del pensiero antico⁵. Accanto ad alcune significative eccezioni, come la *Formale Logik* del domenicano polacco J. Bochenski⁶, gli studi di storia della logica antica della seconda

³ Questa lacuna è stata rilevata anche in Mariani (2011), p. 7, che lamenta che importanti pubblicazioni (come Dancy 1975, Whitaker 1996 o Bodéüs 2001) abbiano ignorato il lavoro di Sainati, benché affrontino molti temi secondo una prospettiva simile (Dancy 1975) o opposta (Whitaker 1996), probabilmente perché il volume sainatiano non ebbe grande diffusione. In questo mio contributo intendo analizzare altri punti della riflessione sainatiana che hanno percorso i tempi, anticipando altre interpretazioni autorevoli.

⁴ Si pensi, tra le altre pubblicazioni, al fondamentale volume di A. Becker sulla sillogistica modale (Becker 1933).

⁵ Per un panorama delle interpretazioni novecentesche della sillogistica di Aristotele rimando a Drechsler 2005, interamente dedicato alla sillogistica categorica, e a Gili 2016, che affronta invece gli studi sulla sillogistica modale di Aristotele. In Gili 2015b ho invece presentato gli studi sulla sillogistica modale pubblicati dopo il 2000 – studi che in larga parte si basano sulle proposte interpretative sviluppate negli ultimi decenni del Novecento.

⁶ Si veda Bochenski 1956, che resta una delle migliori storie della logica scritte nell'ultimo secolo.

metà del Novecento emergono quindi all'interno della prima stagione della filosofia analitica, che fiorì principalmente a Oxford nel secondo dopoguerra. Sainati non apparteneva a questa tradizione storiografica, che pure conosceva. Formatosi alla scuola di Armando Carlini, che di Giovanni Gentile era stato il successore nella cattedra pisana di filosofia teoretica, Sainati era cresciuto in un ambiente che valorizzava gli studi classici (Carlini aveva tradotto la *Metafisica* di Aristotele) e che era fortemente influenzato dalla lezione del neoidealismo italiano. Non è un caso che il primo volume di Sainati sarà dedicato a una interpretazione dell'estetica crociana (Sainati 1953; si vedano in proposito Vitiello 2005 e Ciliberto 2005). Carlini non era stato allievo diretto di Gentile, né di Croce, ma volle appartenere alla tradizione del neoidealismo italiano. Formatosi lontano dai centri in cui andava sviluppandosi la prima stagione della filosofia analitica, non è un caso che Sainati ebbe modo di accorgersi dei limiti delle prime interpretazioni della logica aristotelica che questa rinascita degli studi andava producendo. Ben prima dei fondamentali articoli di J. Corcoran e di T. Smiley, pubblicati nei primi anni '70, Sainati si accorse che la sillogistica aristotelica non doveva essere interpretata come un sistema assiomatico che prende i sillogismi perfetti come proposizioni e le lettere usate da Aristotele come variabili. Contrariamente alle interpretazioni di J. Łukasiewicz e di G. Patzig, e in anticipo sugli studi che poi avrebbero confermato questa impostazione, Sainati comprese che Aristotele non introduceva assiomi o teoremi quando presentava i modi sillogistici validi, ma piuttosto ne parlava – collocandosi perciò a un livello metalinguistico. La stessa formazione pisana che gli consentiva di guardare con distacco critico alle interpretazioni assiomatiche come quella di Łukasiewicz consentiva a Sainati di continuare – nel solco della tradizione ottocentesca di Bonitz e novecentesca di Jaeger – a leggere Aristotele secondo la sua *Entwicklungsgeschichte*, contrariamente a quanto accadeva in ambito analitico, perché là il metodo genetico non era allora praticato – sarà riscoperto molto più di recente⁷. Questa apertura al metodo genetico e la cautela nell'uso delle formalizzazioni sono lucidamente esposte da Sainati nella *Premessa* alla *Storia dell'Organon* del '68⁸. Su queste basi di metodo, Sainati raggiunge

⁷ Mi riferisco in particolare agli elogi che M. Burnyeat ha rivolto al primo capolavoro di Jaeger, gli *Studien zur Entstehungsgeschichte der Metaphysik* (Berlino, 1912) in Burnyeat 2001, p. 4. Si veda sulla questione Menn 2011, p. 163.

⁸ È utile riprendere queste note di metodo, così felicemente messe in atto da Sainati nel corso delle sue opere: “forse non è impossibile, allo stato presente degli studi, comporre il latente conflitto tra l'idolatria testuale dei filologi e la baldanza interpretativa dei logici formalisti sul

uno dei traguardi più significativi della sua riflessione su Aristotele analizzando la genesi della nozione di “categoria”. Dopo aver chiarito le ragioni per l'autenticità del trattato, contro l'atetesi proposta da vari studiosi prima del fondamentale articolo di De Rijk (De Rijk 1951)⁹, Sainati osserva che i cosiddetti “post-predicamenti” (ossia, *Categorie*, 10-15) si situano a uno stadio dello sviluppo del pensiero logico di Aristotele successivo ai *Topici*, ma precedente rispetto alle riflessioni che si incontrano in *Categorie*, 1-9 e nel *De Interpretatione*. Mentre i libri centrali dei *Topici* sono dedicati all'analisi di coppie di termini contrari o, in generale, opposti, nelle *Categorie* affiora il tema dell'analisi della opposizione tra “connessioni” (συμπλοκαί), ossia tra affermazione e negazione della appartenenza di un certo predicato rispetto a un certo soggetto. La nozione stessa di “categoria” affiora nel passaggio dai testi più antichi – i libri centrali dei *Topici* – ai testi più recenti – nell'interpretazione di Sainati, i primi capitoli delle *Categorie*. Infatti, la “categoria” è in primo luogo la predicazione, ossia la congiunzione di un predicato a un soggetto – congiunzione che dà luogo alle συμπλοκαί. Aristotele scopre quindi le *categorie* poiché si accorge che un predicato può essere congiunto ad un soggetto in modi diversi. Lungi dall'essere pensate inizialmente come “generi sommi”, le categorie altro non sono che “generi dei predicati”.

Nei libri più antichi dei *Topici* [il termine κατηγορία] ricorre (peraltro raramente) nel generico significato passivo di “predicato” o in quello attivo di “predicazione”. [...] Da questo significato generico di κατηγορία (di cui è traccia, tuttavia, anche nei testi logici e metafisici più tardive) si viene successivamente liberando il più ristretto significato tecnico, divenuto poi tradizionale. Il processo di questa liberazione è semplicissimo e ce ne dà la chiave il cap. 9 del libro A dei *Topici* (posteriore, per ormai concorde riconoscimento degli studiosi, almeno ai libri B-Z). Quel capitolo contiene, com'è noto, una delle due più ampie enumerazioni aristoteliche delle regioni categoriali (l'altra è offerta nel capitolo 4 delle *Categorie*). Tali ragioni sono detti qui, inizialmente, non già κατηγορία ma γέννη τῶν κατηγοριῶν (103 b, 20-21). È evidente che, in questo luogo, κατηγορία ha

piano di una più aperta o più duttile metodologia storiografica, che da un lato rifiuti ogni intempestiva sottomissione dei testi a un prestabilito canone di esegesi e di lettura, e dall'altro tuttavia si giovi della scaltrezza critica del moderno concetto di “logica formale” per segnalare a volta a volta, dall'interno di un'evoluzione tematica attentamente seguita, gli eventuali e progressivi contributi aristotelici a una remota fondazione di quel concetto stesso” (Sainati 1968, pp. 1-2).

⁹ La questione circa l'autenticità delle *Categorie* non ha peraltro trovato una risposta unanime in tempi recenti. Alcuni dubbi sono di recente stati avanzati da M. Crubellier nella introduzione alla traduzione Flammarion delle *Categorie* (si veda Crubellier-Dalimier 2007).

ancora il valore primitive di “predicato”, le regioni categoriali configurandosi appunto come “generi [nel senso limite di ‘generalizzazioni massime’] dei predicati”¹⁰.

Nel sostenere questa tesi, Sainati si avvicina molto alla interpretazione di M. Frede, poi ripresa da J. Barnes¹¹. Secondo Frede, il testo chiave per comprendere la nozione aristotelica di “categoria” è *Topici A*, 9. Frede sostiene che Aristotele considera le categorie come “tipi di predicazione” (“genera of predication”)¹². A differenza di Sainati, Frede non ritiene che Aristotele abbia mai abbandonato l’idea che la *κατηγορία* sia, essenzialmente, un *modus praedicandi* ancor prima di essere un predicato. Essa infatti è un predicato dal momento che è possibile distinguere un numero limitato di *modi praedicandi*. Dati due termini S e P, P sarà detto di S secondo uno dei (10) *modi praedicandi*. Ciò che funzionalmente ha lo stesso valore come predicabile, può dunque essere catalogato come appartenente a categorie diverse, ossia a gruppi di predicati diversi, perché si predica in modi diversi del suo soggetto.

Benché la prospettiva di Frede sia anche più radicale di quella di Sainati, è innegabile che le due letture siano profondamente vicine e sostanzialmente rinviano all’atto del predicare come alla fonte della distinzione categoriale.

2. La sillogistica modale

La sezione degli *Analitici Primi* dedicata ai sillogismi modali ha presentato, fin dall’antichità, notevoli perplessità ai suoi lettori. La sillogistica modale sembra infatti essere attraversata da idee contraddittorie. Uno dei modi classici di presentare il problema consiste nel rilevare che le leggi di conversione per le proposizioni modali, esposte da Aristotele in *Analitici Primi A* 3, e i cosiddetti sillogismi misti del necessario, esposti nel capitolo A 9, sembrano reggersi su intuizioni opposte. Come aveva notato Albrecht Becker, la legge di conversione delle proposizioni modali universali negative è valida se l’operatore di necessità è *de dicto* e non *de re*. Al contrario, un sillogismo come *Barbara LXL*, cioè un sillogismo in *Barbara* con premessa maggiore necessaria, minore categorica e conclusione necessaria,

¹⁰ Sainati 1968, p. 103.

¹¹ Si vedano gli articoli Frede 1987 e Barnes 2005, che riconosce il suo debito nei confronti dell’articolo di Frede alla p. 21, n. 2 del suo saggio.

¹² Si veda in particolare Frede 1987, pp. 33-34.

è valido se e solo se l'operatore di necessità è letto *de re* e non *de dicto*¹³. Già Teofrasto aveva trovato problematiche queste tesi del maestro e, nella sua logica, ritenne che la connessione in *Barbara* LXL non fosse sillogistica. Benché non lo dica esplicitamente nei frammenti a noi pervenuti, Teofrasto fu forse indotto a credere che la sillogistica modale di Aristotele fosse essenzialmente inconsistente, come si evince dal fatto che Alessandro di Afrodisia, nel tentativo di spiegare la validità del modo sillogistico *Barbara* LXL, critica la soluzione proposta da Teofrasto¹⁴. Come ho cercato di spiegare in numerosi scritti¹⁵, la difesa, proposta da Alessandro di Afrodisia, della coerenza della sillogistica modale di Aristotele si regge sull'idea secondo cui tutti i termini che compaiono nelle premesse di un sillogismo sono "predicabili" nel senso dei *Topici*. Di conseguenza, la premessa maggiore di *Barbara* LXL sarà necessaria se e solo se esprime una connessione essenziale tra predicato e soggetto. Ma se tale predicazione è essenziale, il termine medio del sillogismo designerà una essenza. E poiché una essenza si dice *de omni* rispetto alle sue specie, anche il predicato essenziale della maggiore si dirà essenzialmente della specie introdotta come estremo minore. E quindi anche la conclusione presenterà una predicazione essenziale, ossia necessaria. È importante rilevare che tra gli interpreti contemporanei della sillogistica modale questa prospettiva ha di recente conosciuto un certo favore. Gli studi di Marko Malink, in particolare, hanno mostrato come sia possibile spiegare le scelte di Aristotele se si legge la sillogistica modale come una logica che è fondata sui principi della teoria della predicazione esposta nei *Topici*. A questo proposito, Malink ritiene che esistano due relazioni fondamentali tra termini: la predicazione essenziale e la predicazione accidentale. Queste due relazioni non sono definite nel modo aristotelico standard. Malink suggerisce piuttosto di intendere la predicazione essenziale come quella che sussiste tra un genere e le sue specie (in questo senso, "essere vivente" è predicato essenzialmente di "animale" e "animale" è predicato essenzialmente di "gatto") oppure tra una definizione e i termini di cui è definizione (ad esempio, "animale razionale" è predicato essenzialmente di "uomo", ecc.). Una predicazione accidentale è una predicazione in cui uno dei predicabili (senza specificare

¹³ Per maggiori dettagli su questa problematica e sul dibattito contemporaneo intorno ad essa mi permetto di rinviare ai miei due articoli Gili 2015b e Gili 2016.

¹⁴ Sulla interpretazione che Alessandro di Afrodisia ha dato di *Analitici Primi* A, 9 si veda ora Gili-Ferroni 2014, che contiene anche abbondanti riferimenti bibliografici.

¹⁵ Mi permetto di rinviare a Gili 2012 e Gili 2015a, dove sviluppo questo tema.

quale) è detto del suo soggetto. In questo senso, tutte le relazioni essenziali sono accidentali (nel significato di Malink), ma non tutte le relazioni accidentali sono essenziali. Secondo Malink, se a è predicato essenzialmente di b e b è predicato accidentalmente di c , allora a è predicato essenzialmente di c – e questo spiega perché un sillogismo come *Barbara LXL* è valido¹⁶. Similmente, Vittorio Sainati ritiene che la premessa maggiore di *Barbara LXL* esprima il rapporto di predicazione che sussiste tra un genere e la sua specie (Sainati osserva che nella premessa “tutti gli a sono necessariamente b ” che a è una specie di b)¹⁷.

Di qui una interessante conseguenza: in *Barbara LX-L*¹⁸ la premessa minore è un'assertoria apparente o un cripto-L*-enunciato¹⁹ [...] sì che, in ultima istanza, l'aristotelico *Barbara LX-L* è in realtà, appunto in forza della condizione di dicotomicità espressa dalla sua premessa maggiore – un *Barbara LL*-L*²⁰.

La somiglianza rispetto alla interpretazione di Malink non potrebbe essere più manifesta.

3. Conclusioni

In questo breve saggio ho inteso mostrare la freschezza e la profondità della analisi sainatiana di Aristotele evidenziando come essa sia ancor oggi popolare nei suoi risultati, benché a molti sfugga chi sia la voce che per prima nel Novecento ha ripreso una interpretazione dell'Aristotele logico di cui non è difficile trovare traccia nei commentatori più antichi. La lezione di Sainati si impone perché mostra che il rigore metodologico che coniuga la minuziosa analisi testuale allo sforzo di comprensione logico porta a risultati di notevole impatto. Non posso che augurarmi che questo mio scritto inviti a una riscoperta degli acuti saggi che Sainati ha dedicato alla logica aristotelica.

¹⁶ Si veda Malink 2006, p. 100, assioma 4.

¹⁷ Si veda, ad esempio, l'affermazione contenuta in Sainati 2000, pp. 197-198: “Da questi passaggi risulta, in sostanza, che il contesto estensionale del “per sé” è lo stesso contesto estensionale delle relazioni specifico-generiche [...]. Ma dagli stessi passaggi emerge altresì l'esclusiva funzione dicotomica della specie (come differenziazione) rispetto al genere”. Per la maggiore di *Barbara LXL* che assume questo valore si veda Sainati 2000, pp. 234-235.

¹⁸ Il testo a stampa reca “Barbara LX” per via di un evidente refuso.

¹⁹ Nella ricostruzione di Sainati, un “cripto-L*-enunciato” è una proposizione necessaria non convertibile secondo le leggi date in *Analitici Primi A*, 3.

²⁰ Sainati 2000, p. 235.

Bibliografia

- Barnes, J. (2005), *Les categories et les Catégories*, in Bruun, O. - Corti, L. (éd.), *Les Catégories et leur histoire*, Vrin, Paris, pp. 11-80.
- Becker, A. (1933), *Die aristotelische Theorie der Möglichkeitsschlüsse: eine logisch-philologische Untersuchung der Kapitel 13-22 von Aristoteles' Analytica Priora I*, Junchen&Dunhaupt, Berlin.
- Bochenski, J.M. (1956), *Formale Logik*, K. Aber, Freiburg in der Schweiz.
- Bodéüs (2001), *Aristote, Catégories*, introduction, édition, traduction et notes par R. Bodéüs, Les Belles Lettres, Paris.
- Burnyeat, M. (2001), *A Map of Metaphysics Zeta*, Mathesis, Pittsburgh.
- Ciliberto, M. (2005), *Su Sainati e Croce. Appunti per una ricerca*, in «Teoria», III, 2, pp. 49-54.
- Crubellier, M. - Dalimier, C. (2007), *Aristote, Catégorie. Sur l'Interprétation*, introduction et traduction de M. Crubellier et C. Dalimier, Flammarion, Paris.
- Dancy, R. (1975), *On Some of Aristotle's First Thoughts about Substances*, in «The Philosophical Review», 84, pp. 338-373.
- De Rijk, L.M. (1951), *The Authenticity of Aristotle's Categories*, in *Mnemosyne*, 4, pp. 129-159.
- Drechsler, M. (2005), *Interpretationen der Beweismethoden in der Syllogistik des Aristoteles, sowie ein logisch-semantischer Kommentar zu den Analytisch Prior I.1, 2, 4-7*, Peter Lang, Frankfurt am Main.
- Frede, M. (1987), *Categories in Aristotle*, in M. Frede, *Essays in Ancient Philosophy*, Clarendon Press, Oxford, pp. 29-48.
- Gili, L. (2012), *Alexander of Aphrodisias' Solution to the Puzzle of the Two Modal Barbaras: a Semantic Approach*, in «Documenti e studi sulla tradizione filosofica medievale», 23, pp. 35-64.
- Gili, L. (2015a), *Alexander of Aphrodisias and the Heterodox dictum de omni*, in «History and Philosophy of Logic», 36, pp. 114-128.
- Gili, L. (2015b), *Interpreting Modal Syllogistic*, in «Documenti e studi sulla tradizione filosofica medievale», 26, pp. 1-12.
- Gili, L. (2016), *La sillogistica aristotelica del necessario in alcune interpretazioni novecentesche*, in «Rivista di Filosofia Neo-Scolastica», 2, pp. 445-463.
- Gili, L. - Ferroni, L. (2014), *Syllogistique et méréologie chez Alexandre d'Aphrodise. Remarques textuelles sur deux passages difficiles du commentaire aux Premiers Analytiques*, in «Revue de Philologie, de Littérature et d'Histoire Ancienne», 88, 2, pp. 91-110.

- Malink, M. (2006), *A Reconstruction of Aristotle's Modal Syllogistic*, in «History and Philosophy of Logic», 27, pp. 95-141.
- Mariani, M. (2005), *Sillogistica modale e teorie della predicazione*, in «Teoria», III, 2, pp. 131-154.
- Mariani, M. (2011), *Premessa*, in Sainati 2011, pp. 7-20.
- Menn, S. (2011), *On Myles Burnyeat's Map of Metaphysics Zeta*, in «Ancient Philosophy», 31, pp. 161-202.
- Sainati, V. (1953), *L'estetica di Benedetto Croce. Dalla intuizione visive alla intuizione catartica*, Le Monnier, Firenze.
- Sainati, V. (1968), *Storia dell'«Organon aristotelico». I. Dai «Topici» al «De Interpretatione»*, Le Monnier, Firenze.
- Sainati, V. (1973), *Storia dell'«Organon» aristotelico. II. L'Analitica - Parte I - La crisi epistemologica della Topica*, Le Monnier, Firenze.
- Sainati, V. (1981), *La sillogistica modale aristotelica: problemi storici e teorici*, in «Teoria», I, 2, pp. 25-69.
- Sainati, V. (1983), *Per una nuova lettura della sillogistica modale aristotelica*, in «Teoria», I, 2, pp. 53-66.
- Sainati, V. (1990), *La teoria aristotelica dell'apodissi (Introduzione ad An. Post. A)*, in «Teoria», II, 2, pp. 3-47.
- Sainati, V. (1995), *L'epistemologia fisica di Aristotele (Introduzione ad An. Post. B)*, in S. Marcucci (a cura di), *Scienza e filosofia. Problemi teorici e di storia del pensiero scientifico. Studi in onore di Francesco Barone*, Giardini, Pisa.
- Sainati, V. (2000), *Logica e filosofia*, Edizioni ETS, Pisa.
- Sainati, V. (2011), *Storia dell'Organon aristotelico. I. Dai «Topici» al «De Interpretatione»*, a cura di M. Mariani, Edizioni ETS, Pisa.
- Vitiello, V. (2005), *Arte e religione. Vittorio Sainati interprete di Croce*, «Teoria», III, 2, pp. 5-20.
- Whitaker, C.W.A. (1996), *Aristotle's De Interpretatione. Contradiction and Dialectic*, Oxford, Oxford University Press.

English title: Sainati's Aristotle and the contemporaries' Aristotle.

Abstract

Vittorio Sainati wrote two books and several articles on Aristotle's logical thought. In this paper I reconstruct Sainati's interpretation of Aristotle's logic. I show that Sainati anticipates some of the contributions by Michael Frede

and Marko Malink. I focus on two aspects: 1) Sainati's reconstruction of Aristotle's doctrine of the categories and 2) Sainati's claim that it is possible to make sense of Aristotle's necessity syllogistic if we believe that the necessity operator is used to express the necessity of the per se predications. I show that Sainati's idea that logical categories are nothing but predications has been further developed by M. Frede in a famous essay. Additionally, I show that Malink's interpretation of modal syllogistic against the backdrop of Aristotle's theory of predication echoes Sainati's contributions. My paper aims at showing the depth of Sainati's interpretation of Aristotle's logic.

Keywords: Vittorio Sainati; Aristotle; modal syllogistic; categories; logic.

Luca Gili
Département de philosophie
Université du Québec à Montréal
gili.luca@uqam.ca

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di maggio 2017